

terra e vita

il settimanale dell'agricoltore

Mais transgenico,
un divieto sciocco

Miraaf, alzati
e cammina

Multe, un atto
dovuto

Diserbo della soia
una strategia facile

Erpici rotanti
caratteristiche e qualità

Speciale zucchini
gli spazi di mercato



La Dolce Vita

Un grande film, un classico felliniano, espressione della gioia di vivere, dell'abbondanza e della dolcezza.

Asgrow vuol farvi rivivere questi valori attraverso i suoi nuovi protagonisti del mercato dei meloni:

Hombre, ibrido a ciclo medio con enorme capacità produttiva, frutti di forma ovale-allungata, e ridotta cavità placentare.

Medoro, è un ibrido a ciclo precoce, frutti rotondo-ovali, polpa di color salmone acceso ed eccezionali caratteristiche organolettiche costanti nel tempo.

Loto con la tipica retatura degli Charantais Retati, ha polpa soda di colore arancio intenso, raggiunge buone dimensioni anche in coltura forzata.

Qasar un ibrido a ciclo medio con maturazione mediamente scalare e grande capacità di allegazione anche in condizioni di stress.

Il regista d'eccezione, in grado di dirigere qualità e gusto in modo così armonioso, non poteva essere che Asgrow.



ASGROW

Non vi piantiamo dopo la semina.



Se la rosa è un atto d'amore

La tradizione vuole che le tante bellezze del nostro Paese vengano sovente scoperte e descritte da autori stranieri: Chateaubriand, Stendahl, De Brosses, Goethe, per citarne i più noti. Il giardino delle rose di **Maresa Del Bufalo** è stato scoperto dall'inglese **Peter Beales**, custode della National Collection of rose species, che dopo la sua visita lo ha inserito nel-

l'elenco dei più bei giardini di rose nel libro «Visions of Roses».

Dei trentatré giardini accuratamente esaminati e prescelti, per la maggior parte in Gran Bretagna e Stati Uniti, Beales segnala, in Italia, il giardino di Ninfa, la cui origine è anglosassone, la Landriana e Valleranello, a Castel di Leva, a sud di Roma. Dopo questa segnalazione abbiamo avuto il piacere di vedere



lo spettacolare trionfo di rose di Valleranello in un servizio tv a Geo su Raitre.

Come si arriva a creare un luogo così carico di magia a pochi chilometri dalla non certo romantica periferia di Roma? «Ho iniziato, racconta Maresa Del Bufalo, nel 1973 e oggi le piante di rose sono più di mille. Quando, appena sposata, nel '56 sono arrivata qui non c'era niente, non un albero, non un filo d'erba - tutto documentato da vecchie foto! Oggi si gode ogni primavera, su cortese invito, un fuoco

d'artificio composto da migliaia di rose prevalentemente antiche che si arrampicano su alberi o che formano densi arbusti».

Passeggiando tra i viali si viene ricoperti da nuvole di rose in tutte le



A sinistra - Maresa Del Bufalo mostra la rosa «Luciano Del Bufalo».

A destra - Il viale delle rose moscate dell'Abate Penberton, dei primi del '900.





Sopra a sinistra - In primo piano gazebo ed ibridi di perpetue. La rosa bianca è "Claire Jacquier" del 1888: si arrampica su un lilliodendro tulipifera.

Sopra - La rosa «Luciano Del Bufalo».

Sopra a destra - "Frensham", una floribunda degli anni '40; sullo sfondo ibride di Tea.

A destra - "Fantin Latour", una centifoglia; dietro, una rosa bourboniana riflorescente lievemente variegata.



sfumature, sapientemente accostate, e avvolti da mille fragranze. In un tale contesto così favorevole non poteva mancare un fiocco rosa: infatti dodici anni fa è nata una nuova specie che Maresa ha battezzato «Luciano Del Bufalo», una rosa rampicante vigorosa di colore rosa brillante.

Oltre a tanto tempo da dedicare alle piante che cosa ci vuole per arrivare a tanto? Non basta certo l'aiu-

to di un giardiniere una volta a settimana o la collaborazione di Costantino, figlio di Maresa e appassionato pollice verde; ci vuole anche, come ha scritto Peter Beales, «a labour of love», un lavoro fatto d'amore.

Il segreto di Maresa Del Bufalo è quello di amare le sue rose almeno quanto i suoi quattro figli e di parlare con loro.

Maria Cristina Minchilli